Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 8 Maggio 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 109

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Una conferenza di Giovanni Pascoli e la Dante Alighieri.

(Nostra corrispondenza.)

Mantova, 6 maggio.

Esco ora dal teatro Sociale, commossa non so se più per il godimento provato nell'udire la parola sentita e soave e la frase classicamente sobria ed efficace dell'oratore, o per l'onda di schietta italianità che è passata oggi nel numeroso uditorio, e di cui io sento ancora tutta la delicata potenza.

Dire che a sentir Giovanni Pascoli è accorsa tutta Mantova intellettuale e che il vasto teatro era gremito, sarebbe superfluo. Giovanni Pascoli è una gloria troppo cara agli Italiani perchè essi si lascino sfuggir l'occasione di udire la sua magica parola. E la festa dell'inaugurazione della bandiera che le signore mantovane — sempre in prima fila quando si tratta di segnare qualche bella pagina nella storia della piccola o della grande Patria — vollero offrire a questa sezione della Società «Dante Alighieri» — sezione seconda solo ad Udine «sentinella d'Italia» come ha detto il poeta — era, dico un avvenimento di carattere civile troppo alto perchè Mantova tutta non vi fosse rappresentata.

La festa, grazie agli organizzatori sapienti ed alla partecipazione ufficiale del Municipio ed a quella larghissima di altre sezioni e di istituti scolastici e sodalizi cittadini senza distinzione di partito o di classe, non avrebbe potuto riuscire più solenne, nè avere un carattere più nobile e più patriottico.

Dopo una rapida enumerazione degli aderenti alla festa ed una breve lettura di telegrammi d'occasione fatta dal benemerito Segretario di questa Sezione, il Sindaco, prof. Ugo Scalori con quella genialità di frase che gli è propria, ha preso, con opportune parole, in consegna la bandiera e portò un reverente e caldo saluto al poeta di *Myricae*.

E Giovanni Pascoli, tra un silenzio religioso interrotto soltanto da qualche vivace scoppio d'ammirazione, ha parlato per circa tre quarti d'ora, dopo di che un entusiastico applauso ha echeggiato a lungo nel teatro.

Riassumere la conferenza di un gigante del pensiero e del sentimento, è compito troppo arduo per un pigmeo par mio; Giovanni Pascoli ha una tale potenza di penetrazione nello spirito delle cose ed un modo così meraviglioso di dar vita colla parola alle visioni del suo genio poetico che ammirarlo ed applaudirlo è cosa facile e naturale tentare di raccogliere in breve sintesi il suo pensiero, una profanazione fatta all'arte.

Egli che ha il segreto di trovare sempre la nota giusta per il suo canto, dopo aver sciolto, sotto forma di sogno, un vero inno d'amore a Dante, e fatta di Virgilio un'evocazione degna del grande Latino e del paese che si gloria di avergli dato i natali, ha saputo con profondo senso d'italianità, accoppiare felicemente la memoria del sommo Maestro a quella del divino scolaro e fare un ingegnoso quanto efficace parallelo tra Ravenna e Mantova, tra l'emigrazione antica e la moderna, tra la grandezza dell'Italia romana e quella della terza Italia. — E ispirandosi ai ricordi di questa classica terra di Martiri ed all'opera solerte di questo Comitato della «Dante Alighieri», ha chiusa la sua splendida conferenza con un volo lirico degno di lui e del solenne momento, vaticinando future glorie luminose per la giovane Italiana.

P. S.! Il Pascoli nella sua conferenza ha avuto anche parole di alta lode per il «*Vademecum dell'emigrante*» un utilissimo opuscolo pubblicato per cura di questo Comitato della «Dante Alighieri» e che sarebbe molto utile far conoscere anche in Friuli, affinchè qualche benemerito della Società facesse qualche cosa di simile anche per la provincia di Udine.

Maria Blasutigh.

Un inno alla Patria — chiama il *Corriere della Sera* questo di Giovanni Pascoli. E leggendone quei periodi che il giornale lombardo pubblica, ben si comprende l'entusiasmo onde l'uditorio mantovano fu vinto e del quale la gentile che ci scrisse risente ancora e comunica le vibrazioni sublimi. Ne riproduciamo alcuni periodi.

Il poeta dice che avrebbe voluto — nel venire a Mantova per dare il saluto alla nuova bandiera, muovere dal sepolcro di Dante nella sua Ravenna: ma non dal sepolcro quale è, ma collocato nella celebre Pineta di S. Apollinare. L'arca chiudente le ceneri del Divino Poeta, è l'altare da cui egli moverebbe:

«presso l'arca: è un piccolo ulivo che abbraccia con l'ombra le reliquie sante, e ogni anno, nel mese di maggio, nel quale nacque il poeta, un poeta inferiore ma non indegno, che durante l'anno avesse innalzato il più persuasivo canto di concordia o il più amoroso poema di concordia o il più sublime inno di gloria in pro di questa Italia che non so se più giustamente si chiami la vecchia Italia piena di memorie o la giovane Italia vibrante di speranza — quel poeta dovrebbe muovere per quelle ombre chiare, in quel silenzio vivo, tra quel rito invisibile, a quell'arca, a quell'are, e recidere dall'ulivo sacro un ramo e portarlo a quell'accolta dei figli di Dante, che più nell'anno avesse operato per l'italianità. E così, quest'anno, a voi sarebbe venuto quel ramo, simbolo di pazienza e di forza: di pace sì, ma anche di gloria; di copia ma anche di luce: di balsamo sì, ma anche di fiamma. Ma non quello che dovrebbe essere, è. L'arca non è nel suo tempio e nessuno taglia quel ramo, e io non sono il poeta, che ve lo porterebbe. E' un sogno, ma c'è una cosa di vero. La realtà che resta è il meglio del sogno che è svanito. Resta che tu, o Mantova, hai vinto il premio dell'italianità.

«E qui accade fatto che risveglia nell'animo un profondo senso d'amore. Ravenna non vuol darsi, per vinta, il suo comitato riassume le cifre, le ragiona, le proporziona, le somma e conclude altrimenti. E ciò che commove in tale industre calcolo, è che, a guardare in fondo, la mia Ravenna insiste che si riconosca, non tanto che ella possiede un diritto, ma che ella adempie a un dovere, che ella non cede se non a Udine, alla fiera sentinella del confine. A Mantova no, sebbene cedere non sia disdoro ad altri, e non sia senza giusto compenso per lei, perocchè ella sia stata in mano dello straniero con le altre terre del quadrilatero, nella più angosciosa condizione di ogni altra città d'Italia, nella condizione dei fanciulli cremaschi, legati colà sulle mura, sui bastioni, avanti i colpi dei fratelli e dei padri.

«O Ravenna, o Mantova, meste città: vi cinge una pianura interminata, nella quale sono acque inerti e pigre, e nelle acque si stendono ninfee, e ne escono i gigli gialli, e i lunghi calami della stipa, e strillano su essi i piombini e d'ogni parte gracidano le rane la loro cantilena, che era vecchia già ai tempi del poeta. E lontano muore come dice un vostro melanconico cantore d'oggi, la voce del pescatore, tremando sull'acque con un lamento, e lontano di perdono le romanelle delle risaiole, immerse nella marcita.

«O mie sante città, Mantova e Ravenna! — Presso Ravenna è una solatia fattoria con una grand'aia dove, respinto dal mare a cannonate, Garibaldi portò Anita a morire; e l'eroe ebbe l'intendimento della morte, accerchiato com'era dallo straniero armato, e li vide nella trista notte dileguare le imprese future e la terza Italia, dopo essersi mostrata quà e là nei colli veneti, nei piani lombardi, alle porte di Roma, vanire finalmente nel luogo dove si spense l'impero Ma il popolo degli inermi volle che Garibaldi vivesse e l'Italia fosse presso Mantova, tra i pini del Calvario delle dieci croci, dove fu insegnato agl'Italiani il divino insegnamento di resurrezione e vita, fu insegnato a morire e all'Italia nuova a lodare tale sacrificio di cui un dolce prete sconsacrato tornò a insegnare la santità, inginocchiato innanzi alla forca benedicendo con le dita, di cui erano stati raschiati i polpastrelli, i suoi compagni di martirio.

«O meste, o sacre, o sante città...»

Portogruaro.

— Società operaia.

7. — Si tenne ieri in seconda convocazione l'assemblea di questo sodalizio fondato nel 1872 e riconosciuto quale ente morale nel 1888; oggidì conta 210 soci ed ha un patrimonio di lire 21700. Le contribuzioni variano a seconda dell'età.

Ieri fu riconfermato presidente il sig. cav. Daniele Muschetti, vice presidente il sig. Angelo Sguerzi, cassiere il cav. ing. Antonio Bon, e a membri al Consiglio furono rieletti: Gaiatto Francesco, Bon Francesco, Puppalin Luigi, ai quali si aggiunse Vittorio Turchetto nuovo eletto. Il Comitato dei sindaci è composto dal sig. Carlo Toffolo, Eugenio Boscò e Milanese Massimo. Se gli enti morali di qui volessero formare una cooperativa per la costruzione delle case operaie a riscatto assicurativo, la Società di M. Soccorso potrebbe impiegare una parte dei suoi capitali in un'impresa così utile e necessaria a Portogruaro.

Cronaca Provinciale

Palmanova

— L'inaugurazione del Politeama Palmanovese.

6. Ieri sera fu per la prima volta aperta al pubblico la nuova sala teatrale, battezzata con il nome di Politeama Palmanova.

E' un vasto ambiente che misura 19 metri di larghezza e 25 di lunghezza e possiede eleganti loggie.

La facciata elegantissima in stile moderno fu eseguita su schizzo del sig. Enrico de Brumati, appassionato dal disegno non meno che della pittura e della musica. Il Politeama è di proprietà del signor Leonardo Pastorutti; falegname, il quale, oltre all'aver eseguito i lavori richiesti dall'arte sua, diresse la costruzione.

La sala, che indubbiamente sostituirà il nostro sociale per le riunioni, conferenze ecc., risponde ai bisogni dell'acustica.

* * *

Un pubblico abbastanza numeroso assistette alla prima rappresentazione della compagnia Rovi-Campeggi.

Si rappresentò *La Mascotte*.

Il primo fragoroso battimani fu dato dal pubblico alle 9.30... per chiedere che si alzasse il sipario e dire con la sua protesta non si ha diritto di far attendere il pubblico più di un'ora dopo quello indicato sui manifesti.

In complesso, l'esecuzione fu trovato buona e spessi furono gli applausi durante la rappresentazione, scenari e vestiario sfarzosi.

Se pur le seguenti rappresentazioni avranno la medesima esecuzione della prima, il pubblico accorrerà numeroso, perchè in complesso è uno spettacolo buono e della compagnia fanno parte alcuni bravi artisti.

— Nomina al monte.

In sostituzione del sig. Missio, impiegato del monte ora collocato in riposo, fu nominato ad unanimità il signor Alfredo Daniele.

La scelta è stata generalmente trovata ottima.

Maniago.

— Consiglio Comunale.

6. (*Italo*). — Oggi, alle 11 il nostro consiglio comunale convocato d'urgenza, tenne una seduta, presenti 17 consiglieri, per deliberare circa il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio Comunale di Maniago, riconoscendo l'opportunità di prolungare il tram Udine-S. Daniele fino a Sacile attraverso i mandamenti di Spilimbergo, Maniago, Aviano, Sacile avuto notizia delle deliberazioni prese nell'adunanza seguita in Udine su invito di quel sig. Sindaco, e alla quale presero parte il Sindaco di S. Daniele, Spilimbergo, Maniago, Aviano; delibera di delegare il signor Sindaco a rappresentare il Comune in seno al Comitato promotore e di stanziere pel bilancio del corr. anno una somma di L. 100 onde far fronte alle spese eventualmente occorrenti per lo studio preliminare del tracciato».

Il sig. Sindaco, anzi tutto ricorda con nobili parole la perdita avuta dal nostro consiglio nella persona del defunto cav. Antonio Faelli, l'elargizione dei figli di lui per onorarne la memoria, a beneficio dell'erigendo Ospitale e Congregazione di Carità, e propone un voto di plauso per questo atto generoso e di mandare alla famiglia le condoglianze a nome dell'intero Consiglio. Tutti i presenti accolgono la proposta e rispettosamente si alzano in piedi.

Il sindaco fa poi la storia di tutte le pratiche corse allo scopo di studiare un mezzo rapido di trasporto, sia con servizio di automobili come con la costruzione d'un tram che ci metta in comunicazione col resto del mondo civile.

Dopo di che mette ai voti l'ordine del giorno sopra riportato. Lo si approva ad unanimità, e con soddisfazione del pubblico che incomincia a sperare che questa volta si farà sul serio.

— Congregazione di Carità.

Anche la locale Congregazione di Carità tenne oggi un'adunanza del Consiglio d'amministrazione, nella quale tra altro fu preso in esame ed approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1905 del Pio Ente.

Dalle risultanze finali abbiamo rilevato che le entrate durante l'anno furono di lire 8219.78 contro una spesa di lire 7241.23; per cui s'ebbe un civanzo di cassa di lire 978.55.

I sussidi in denaro elargiti dalla Congregazione furono N. 598 per un importo complessivo di lire 3441. La spesa per medicinali agli ammalati poveri, importò L. 1155, per cui si spesero in tutto per beneficenza L. 4675. Il resto della spesa si riferisce a residui passivi e spese ordinarie d'amministrazione.

San Vito al Taglim.

— Concerto Musicale.

(Rio) 7. — Domenica sera nella piazza Maggiore, ebbe luogo il primo Concerto Municipale della stagione estiva, eseguito anche da una parte di nuovi filarmonici.

Venne svolto un bellissimo programma sotto la direzione dall'Eg. maestro nostro concittadino Sig. Devittor G. Batta.

Spilimbergo.

Alla seconda dei filodrammatici un'altra pienona.

Il *Bozzetto* e *In barba al Sindaco*, molto bene.

La farsa pure benissimo, applausi calorosi ed unanimi si ebbero anche ieri sera i fratelli Martinuzzi ed il Zaddo.

Buffalo Bill's Wild-West.

La stampa italiana tutta concorde ha innalzato un inno al cacciatore di buffali e d'indiani: il colonnello W. F. Cody, l'americano che in questi giorni è sulla bocca di tutti e la cui grandiosa reclame è appiccicata fin nella più modesta borgata della provincia.

Da un mese a questa parte, i giornali di una o dell'altra città della Penisola dedicano colonne a «Buffalo Bill's» narrandone le gesta, i trionfi, lo spettacolo grande e imponente. E' un cittadino anzi, un ardito cittadino del nuovo mondo «Buffalo Bill's», è figlio delle città dove sorgono... casupole di 20 di 30 piani, dove l'arditezza delle imprese raggiunge l'inverosimile, il meraviglioso.

E non è tale forse l'impresa di questo americano, ma ormai più che americano cosmopolita che ha attraversato l'oceano ed è venuto nella vecchia Europa per percorrerla in lungo ed in largo, di città in città, coi suoi quattro treni particolari con 59 carrozzoni, dei quali 8 lussuosi vagoni letti, e che trasportano una popolaziane di 800 persone con 500 cavalli?... E' un paese di gente diversa: cosacchi del Caucaso, giapponesi, indiani, arabi, messicani, soldati dell'artiglieria e della cavalleria americana, lancieri inglesi, *cow boys*, genti insomma da tutte parti del mondo e di tutti i colori.

A me, parola d'onore verrebbe scuro davanti agli occhi, se dovessi pensar a sfamare tutta quella massa di gente!

E v'immaginate l'immensa arena che prepareranno in piazza d'armi? Io ne ho qui uno schizzo sul tavolino: è un colosso senza paragone. E quella vasta arena, che non si può chiamar circo, sarà eretta in poche ore, durante una mattinata! E' più facile immaginare che non descrivere il lavoro che si compie da ogni squadra, ordinato, preciso, sicuro, senza incagli, senza ingombri, si può dir senza parole. Ogni uomo al suo posto, al suo lavoro.

* * *

E chi è, che dirige, chi è che provvede a tutta questa massa di lavoro?.. un'altro americano: il maggiore John W. Burke, l'amministratore dell'impresa Cdy. E' un lavoro che nella concezione del pensiero rasenta quasi l'utopia, quello che compie il prodigioso amministratore, il quasi direi misterioso agente che tutto prevede che a tutto provvede. Altro che... i consigli comunali di comunelli magari di 400 abitanti — dove ad ogni seduta c'è una baruffa!...

John Burke, seguito da un interprete, venne ieri a trovarmi in ufficio con un fascio di fotografie, di carte, di opuscoli, di giornali, di manoscritti, i quali in mille forme diverse dicono tutti le stesse cose, dettate dalla sua sconfinata fantasia.

Burke ha sfruttato tutti i rami dello scibile umano per raggiungere il suo scopo: ha attinto alla storia sacra ed alla filosofia, alle astruserie della matematica ed ai fiori dell'arte per indurre il prossimo ad accorrere in piazza d'armi ad ammirare l'angolo del Wild-West riprodotto da Cody.

«Morse col suo sistema ha fatto «in modo che i due mondi si toccassero colla punta delle dita; Cody ha permesso ai guerrieri di «tutte le nazioni di stringersi le «mani».

E' Burke che scrive. Plaudiamo all'opera di Cody, e mandiamo un mesto saluto alla memoria di Morse.

Ha lavorato sei mesi a fare dei calcoli curiosissimi: egli ci sa dire quanto misurino i carri di Cody messi in fila, che altezza raggiungerebbero accatastati gli uni sugli altri, quanto pesino, e quanti chilogrammi d'olio siano necessari per ungere le ruote.

Fa delle intiere lezioni di strategia, citando Cesare, Alessandro, Federico il Grande e Gustavo Wasa, per esaltare la tattica del suo signore.

Getta degli aforismi ai posteri: «Il fucile è agente di civiltà», per narrare le meraviglie di Cody tiratore.

Burke non parla che l'inglese, ma scrive in tutte le lingue e conosce tutte le scienze: è una enciclopedia ambulante e un utopista di genio.

Sogna l'affratellamento delle nazioni e lo canta descrivendo la sfilata dei cavalieri del suo Circo.

Adora la vita eroica delle praterie, le caccie, la guerra, i pasti di carne cruda ancora fumante, le bendizioni pontificali. Anzi, benedice egli stesso come ha fatto nel nostro ufficio benedicendo due giovani ch'egli credeva fossero fidanzati!...

* * *

— Durante la pioggia, per quanto violenta essa sia, le rappresentazioni di Buffalo Bill continuano senza interruzione — mi diceva il Burke. — Gli uomini arditi, i cavalieri coraggiosi, sembrano sgrarsi nel pericolo; nulla viene tardato o evitato: vigore, bravura, e coraggio si disputano la dignità con la natura irata, con i più feroci attacchi di vento, di grandine, di pioggia. Il pubblico è ben riparato da tende impermeabili; cattivo tempo non deve perciò trattenervi dal visitare il Wild-West. E' una occasione, è una festa, che in vita vostra non si ripeterà probabilmente mai più!...

E soggiungeva: Recatevi di buon ora al Wil West onde assistere all'arrivo al galoppo di tutti i cavalieri, i quali si dispongono in linea al comando di Buffalo Bill sul suo cavallo bianco. E' uno spettacolo superbamente bello, indescrivibile; fila per fila, i cavalieri si dispongono sull'arena, scintillanti d'acciaio e dai colori smaglianti; le criniere dei cavalli sventolano come il grano dorato ondeggia, mosso dal vento, al mese di luglio; i baschi dei cavalieri scintillano, le

---

APPENDICE 81

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— Non è vero!.. Ella s'inganna, miss Mary!

— Come!

— I miei sentimenti verso di lei, sono ben diversi!

— Dio lo voglia!

Egli avvicinò la sua poltrona a quella dell'istitutrice e le prese una mano.

Rita trasalì, come se l'avesse toccata un serpente; ma non si scosse.

— Mi ascolti miss Mary! riprese l'altro. — Le ho detto dianzi che il dolore, che la sventura sono entrati in questa casa. I più tristi presentimenti mi accasciano.. la fanciulla ch'ella or ora ha lasciata, vivrà?!.. Fra non molto io sarò solo, con l'immensa fortuna che mi si invidia, senza parenti... senza affezioni.. Fra me e la marchesa c'è un abisso. Il mondo lo ignora, ma c'è un abisso, e che diviene ognor più fondo e cupo... Bisogna in ogni circostanza salvaguardare l'onore e il nome: ecco perchè il mondo nulla sa. Ma ella è troppo intelligente, per non aver compreso quanto noi, d'accordo, si cerca dissimulare; a lei questa condizione di cose non può essere sfuggita...

— E poi?...

— Vede: sotto apparenze ruvide, severe, dure, io credo nascondere in fondo all'animo una grande sensibilità, un bisogno d'affetto... e credo che sia, comune a tutti gli uomini... Sono ricco, ella non lo ignora; e potrei fare la felicità della donna che acconsentisse a ricambiare il mio affetto... secretamente...

Io la ricolmerei di beni.. la circonderei del lusso che alla donna conviene come il sole alle piante, la luce ai diamanti...

Rita lo interruppe col gesto.

— Vede bene — cominciò, freddamente ma senza collera — Vede bene che arriva al fine del quale io le parlavo...

— Se ne offende, forse?

— Continui pure.

— Quella donna sarebbe... lei, se volesse, miss Mary... Chi mai potrebbe ispirarmi, fuorchè lei, non dico una passione ridicola, ma un affetto serio, durevole?... Dove trovare una bellezza più perfetta, un'intelligenza più adatta ai conforti d'un uomo che abbia, come me, bisogno di un'affezione seria e sentita?

— A questa bellezza, a questa intelligenza, che prezzo darebbe? — chiese Rita, con voce carezzevole.

— La fissi lei...

— Oh!...

— Ma sì, ma sì... Che importa la somma?

— Stia in guardia!... Se la rovinassi...

— Non lo credo!

— Ci rifletterà sopra! — insistette l'istitutrice, ritirando lentamente la mano — Potrebbe essere probabile che si pentisse bentosto di questo legame, lei, severo d'aspetto, rigido di costumi... Anch'io rifletterò...

— Lungamente?

— No, se posso credere alla sincerità delle sue parole.

— Può crederci, può crederci... Ella non riescirà mai a comprendere tutto l'interesse che le porto... Poi, mutando improvvisamente tono, soggiunse:

— E la sua storia?...

— Quale storia? — fece Rita, fingendo non ricordarsene più.

— La sua... del testamento...

— Ah!

— Crede che l'abbia dimenticata?

— Vorrebbe conoscerla? Ma è già così tardi!

— Che importa?

— E poi, la è una storia così triste!

— Triste davvero?

— Più che lei, signore, non lo possa pensare.

— Questo non fa che raddoppiare la mia curiosità.

— D'altra parte, m'incresce rimuovere tristi ricordi...

Egli si fece di nuovo insinuamente, carezzevole, quasi tenero, tentando perfino un sorriso che gli assottigliava la bocca come ad uno che inavvertitamente trangugi l'aceto.

— Un secreto condiviso è meno pesante, miss Mary! — insistette.

— Lo crede?

— Lo si dice e lo credo.

Ella lo guardò con una espressione strana.

— Sono quasi per cedere alle sue istanze... ma pure, uno scrupolo mi resta ancora.

— E quale?

— Temo di turbare maggiormente la pace di questa casa, che recenti sventure hanno già offuscata...

Remigio di Rosenfeld si drizzò bruscamente.

C'era nel timbro di voce dell'inglese come una leggiera intenzione aggressiva; che non gli sfuggì.

— Che intenderebbe dire? — chiese egli corrugando le ciglia.

— Oh nulla! — replicò la miss. — Se non questo; che la pace sua, già da qualche settimana ottenebrata, si oscurerebbe del tutto, se io cedessi alle sue preghiere, raccontandole quello che vuol sapere.

— Oh, non tema! — replicò egli con gesto altero — La tranquillità del marchese di Schönbrunn non dipenderà certamente da una qualsiasi avventura, per quanto strana essa sia.

— Ella mi assicura, con queste parole; e, se permette, comincerò.

— L'ascolto.

— Questa storia ha due parti, io le narrerò soltanto la prima.

— E l'altra?

Continueremo domani.

— Come desidera.

— Abitava, circa venti, forse venticinque anni fa, un vecchio senatore, celibe, di nobile stirpe, ricchissimo, nel suo dominio patrimoniale in Borgogna...

Remigio di Rosenfeld le si avvicinò.

— Ella dice?

— In Borgogna.

— Continui.

— Quel dominio si compone d'un vasto castello e di grandi boschi.

Il senatore, già in età, a quell'epoca, aveva per vicino, anzi per confinante, un colonnello in ritiro. Il colonnello era còrso, di origine, del circondario più selvaggio dell'isola... Il senatore aveva due nipoti... il colonnello, una figlia.

Il senatore era ricco; il colonnello viveva modestamente. Ma un giovane, destinato a raccogliere una bella eredità, poteva amare sua figlia, e questo avvenne..

Il marchese cominciava a turbarsi, veramente; ma egli forzavasi nonpertanto di mostrarsi indifferente.

(Continua)

piume svolazzano le sciabole scintillano; ad un cenno le file si mischiano in torrenti mobili di colori e di luci; i cavalieri seguono, avanzano, retrocedono, si formano in gruppi, formano dei nastri umani e su due linee, si ritirano al galoppo e spariscono da dove sono venuti: ad essi, altre scene storiche e tornei si succedono, altrettanto affascinanti e pieni d'interesse.

E il bravo amministratore si commuove ogni qual volta scrive di Cody.

Il colonnello fantastico deve essere un uomo meraviglioso. E' vero che nella sua giovinezza compose drammi, ottenendo successi strepitosi; ma fu anche ad un punto per sedere al Senato degli Stati Uniti, e fu salvo perchè... ottenne soltanto una onorevole minoranza.

Le sue meravigliose qualità non sono forse le più pratiche, per vivere in Europa; ma nelle praterie sterminate del Wild-West hanno un immenso valore.

La « Celebrità delle pianure », il « Re di tutti », come con impareggiabile traslato il suo amministratore lo chiama, riprodurrà fra noi le gesta compiute traverso il continente americano, ci mostrerà nell'abilità di uccidere gli Siux, e terminerà lo spettacolo con l'apoteosi della pace e la danza delle nazioni, alcheccosa come il ballo *Amor* ad delle grandi Arene.

Invece delle ballerine, danzeranno cosacchi e il giapponesi da un lato, indiani e i turchi dall'altro; si avvicineranno a vicenda di sciacopolate... e poi si abbraccieranno nel quadro finale, compiendo acrobatismi incredibili.

Venerdì — tutti in Piazza d'Armi, adunque, da tutto il Friuli, di qua e di là del confine.

Parigi, Londra, Berlino, Bruxelles, Roma, New-York, Vienna, tutte le capitali d'Europa e d'America, come anche migliaia e migliaia di altre città, hanno ricevuto con entusiasmo ed applaudito « Buffalo Bill » ed il suo Congresso di « Rough Riders » che ora ha assunto anche più vaste proporzioni. E' un'istruzione che non si dimenticherà più: è insieme una lezione ed un divertimento.

S. Giorgio di Nog.

— Teatro.

Fra giorni la distinta compagnia drammatica Seracchioli partirà da San Giorgio di Nogaro lasciando grato ricordo del suo soggiorno fra noi.

La eco dei meritati applausi che si ebbe dalla modesta popolazione di Sangiorgio possa giungere in quei maggiori centri dove i bravi artisti andranno a raccogliere altri allori; qui rimarrà per lungo tempo viva e cara memoria della loro permanenza, durante la quale questi fedeli interpreti dell'arte drammatica, tra cui specialmente Felice Seracchioli e, il signor Piacentini Achille, seppero acquistarsi vivissime simpatie.

Latisana.

— Conferenza.

6. — Il sig. Giuseppe Giusti, direttore del *Paese* tenne oggi una pubblica conferenza sulla « Festa del 1.o maggio. »

L'uditorio era scarso. Il conferenziere non disse, nè pretese dire cose nuove; ma piacque specialmente per la forma sobria ed elegante, ed il suo discorso fu più volte interrotto da calorosi applausi.

Dopo la conferenza prese la parola un certo Oaradello di Ronchis.

— Consiglio comunale.

Martedì 8 cor. alle ore 4 pom. il Consiglio comunale si adunerà per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Sussidio ai danneggiati del Vesuvio; 2.o Sistemazione strada Biancure; 3.o Costruzione pozzi tubolari; 4.o Acquisto case Bergamasco e Gentis; 5.o Acquisto carro botte spurgo pozzi neri.

— Riunione di maestri.

In una riunione di maestri, presieduta a titolo di onore dal neo-socio prof. Gellio Cassi, fu nominato a consigliere della sezione di Latisana pel 1906 il signor Basilio Limena, maestro a Ronchis di Latisana.

Ipplis.

— Disgrazie festive.

7. — Ieri la cosidetta *Pieu di Ipplis* si recò al santuario di Castelmonte. Gran parte della popolazione si trasportò in vetture fino a Carraria, e da questo paesello ai piedi delle Colline di Castelmonte. Tra i conducenti delle vetture eravi certo Blasig Luigi, il quale, dopo scaricate le persone da lui condotte, voltando la vettura pel ritorno per il distacco del bilancino che andò a battere sulle gambe posteriori del cavallo, ebbe a veder la bestia impaurita prendere gran carriera.

Il Blasig volendo chiudere il freno, perdette l'equilibrio e cadde fra le ruote, riportando varie contusioni e lussazioni all'a gamba sinistra e mano destra guaribili in venti giorni. Il cavallo pure riportò ferite. Lo fermarono a Gagliano. Ciò accadeva verso le 3 ant.

Ieri ebbe pure luogo la sagra di Spessa, con gran concorso di gente anche di oltre confine. I balli si protrassero fino alla mezza notte. Un ciclista, nel recarsi alla sagra, causa l'investimento di un cane, fu balzato a terra riportando lesioni leggere ad un ginocchio.

— Venne pure investito, da altra bicicletta d'ignoto, il bambino di 4 anni Luigi Coceancig, che riportò ferite giudicate non gravi, al capo.

— Bachicultura.

Generalmente i bachi sono nati, però non con troppa regolarità. La foglia non è abbondante.

— Viticoltura.

Sulle nostre colline si lamenta la poca nascita nella vite nostrana e l'allargamento della peronospora.

— Progresso.

Il soffio del progresso incomincia ad invadere anche questo Comune. Si parla d'impianto telefonico, di consorzio con Premariacco per la formazione di un Circolo Agricolo e finalmente... di un servizio intercomunale di automobili!

Data l'energia di questi maggiorenti, non ci meraviglieremo che queste belle cose possano venire attuate. Del resto, se saranno rose fioriranno.

Buia.

— Vandalismi.

Fin dal quattordici aprile cominciò a funzionare la luce elettrica nel nostro paese. La ditta mise alcune lampade gratuitamente anche sulla via che da S. Stefano conduce a Camadusso. L'altra notte alcuni ignoti prodi della tenebre, si presero il gusto vandalico e bestiale di rompere alcune delle lampadine adibite all'illuminazione pubblica... Ieri sera, poi si ripetè il cattivo gioco e ruppero la lampada che sta di fronte all'osteria alla Stella d'Italia.

Pordenone.

— Audax Italiano.

Domenica ebbe luogo la prima marcia ufficiale sul percorso Pordenone Mestre-Treviso- Motta di Livenza S. Vito-Pordenone. I concorrenti furono: Romano Boranga, Italo Zanolini, Artico Quarina, Feruccio Pacchiesa, Carlo Zanolini, Ernesto Pasqualetto; i due ultimi erano aspiranti e splendidamente fecero il percorso segnalandosi forti pedatori.

— Un piroscafo «Pordenone».

Ieri altro nel Cantiero del sig. Fortunato Menetto a Chioggia si è felicemente compiuto il varo di un piroscafo, che porta il nome di « Pordenone », costrutto espressamente per la Navigazione fluviale e che si adatta alle condizioni dei nostri canali. E' di proprietà dell'armatore sig. G. E. Salvagno, che ha voluto aumentare la sua flottiglia di rimorchiatori con un piroscafo di speciale forma, per rendere possibile il rimorchio delle barche da Venezia a Pordenone e sollecito trasporto di tante merci che ora alla stazione marittima di Venezia, attendono molte volte per giorni e giorni d'essere inoltrate ai nostri stabilimenti.

Il piroscafo della forza di 120 cavalli, misura m. 22 di lunghezza e m. 4.80 di larghezza e pesca m. 1.50. Il macchinario e le caldaie sono state costruite dallo Stabilimento Neville.

Presenziavano al varo il conte Querino Quirini l'ing. cav. Damiano Roviglio ed il dott. Moiners per conto della Fabbrica Concimi di Pordenone, quale maggiore interessata e molti invitati fra i quali diverse gentili signore e signorine.

— Funerali.

Ieri alle ore 5 pom. ebbero luogo i funerali del compianto Montanari Francesco, che riuscirono solenni. Vi assistettero molti amici e conoscenti.

Alla famiglia desolata giungano le nostre condoglianze.

— Spettacoli.

La compagnia di marionette diretta dai F.lli Salvi continua al Coiazzi, a fare buoni affari; ciò devesi in gran parte alle bellissime ed attraenti proiezioni col cinematografo Lumière, che vengono eseguite dopo lo spettacolo marionettistico.

— La gran sala all'albergo « Stella d'Oro » è stata trasformata in questi ultimi tempi in vero teatro.

Abbiamo assistito all'inaugurazione del nuovo impianto elettrico che rende la sala ancor più simpatica e bella.

Sabato avrà luogo la prima rappresentazione della « *Traviata* ».

Da qualche giorno sono incominciate le prove dell'orchestra e dei cori.

Osoppo.

— Aggredito dagli zingari.

7. — Questa sera sullo stradone di S. Daniele il contadino Cosani Giovanni fu bastonato, per futili motivi, da una carovana di zingari. Il poveretto trovandosi solo dovette ringraziare il cielo d'essersela scappata dopo una sol carica di pugni ricevuti.

Tolmezzo.

— Troppa ghiaia!

7. — Si lamenta da vetturali carradori, ciclisti, l'eccessivo inghiaiamento fatto in questi giorni sulla strada nazionale. Specialmente a Villa Santina e oltre Socchieve la strada è interamente coperta da un tale strato di ghiaia, che sembra d'attraversare il letto d'un torrente. Meno male se questo fosse nei luoghi in cui la strada è piana ma non si sono risparmiate le salite già assai faticose quando la strada è bella, percui i carri e le vetture procedono con grande difficoltà.

Si comprende le necessità di inghiaiare le strade, ma se l'inghiaiatura fosse fatta meno... ferocemente, non sarebbe male.

Paularo.

— Una vecchia gravemente ustionata.

7. — Stamane a Salino, frazione di questo Comune mentre Maria Puppis settantenne e per di più cieca stava seduta presso il focolare, un suo nipotino accese un mucchio di carte.

Volle disgrazia che le fiamme si appicassero alle vesti della vecchia la quale non se ne accorse quando già il fuoco ebbe preso troppo vasto impero sulle sue sottane.

La povera cieca riportò delle ustioni gravi percui data l'età avanzata, ne avrà per qualche mese.

Gemona

Una conferma.

7. — A *Viator*, autore della corrispondenza di Gemona inserita sulla *Patria* del 6 maggio n. 107, rispondo brevemente. Quanto in riferii circa le impressioni che fece la seduta consigliare del 30 aprile u. s. sulla cittadinanza gemonese, risponde definitivamente al vero, come ebbi occasione di verificare anche dopo. Dette impressioni vennero raccolte interrogando la parte migliore e più intelligente della cittadinanza e non la massa che non pensa e per solito rimane indifferente a tutte le questioni vitali che si agitano nel comune.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— A Bellevue in California il muratore **Scagnetto Emilio** di anni 34 di **Gorizizza (Codroipo)** cadde da un'armatura, trascinandosi dietro un pesante blocco di pietra, che andò a colpirlo al petto. Morì dopo 35 ore di straziante angonia.

Lascia la moglie e due bambini.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. **Vittima del lavoro.** Ieri alle 2 antimeridiane nella fabbrica di celuloide a Podgora il giovane Giuseppe Cingerli, d'anni 23 da S. Andrea, occupato nella pulitura di un cilindro, s'aggrappò imprudentemente con ambo le mani alla ringhiera di sicurezza quando, forse colto da capogiro, cadde nel cilindro in rotazione e in seguito a grave ferita alla regione temporale sinistra morì istantaneamente.

Ferito dallo scoppio d'una mina. — Il muratore Simcic Giuseppe, d'anni 22, celibe, nato a Goiace, attendeva allo scoppio d'una mina in una località presso Podsabotino.

Ritardando lo scoppio egli volle avvinarsi per constare il motivo e in quel mentre la mina prese fuoco e il povero Simcic ebbe sfracellata la mano sinistra.

— Sulle sponde dell'Isonzo venne pescato un cadavere che fu riconosciuto per quello di certo Giuseppe Iuch di Salcano, da vari giorni scomparso di casa.

Cronaca Cittadina

Le questioni ferroviarie del giorno.

Per la seduta del Consiglio comunale di domani, fu aggiunto all'ordine del giorno un'altro oggetto: nomina di un rappresentante comunale nel Comitato promotore per lo studio e costruzione di una tramvia S. Daniele-Pinzano-Aviano Sacile, e concorso di lire 100 all'eventuale spesa per lo studio del tracciato.

Questo oggetto ci richiama a tutto il complesso delle questioni ferroviarie che oggi « sono sul tappeto » nella nostra Provincia.

Udine-Maniago-Aviano-Sacile

Utilissima per tutta la parte nord occidentale di questa sarà certamente la costruzione della tramvia S. Daniele-Sacile: di una utilità diretta; ma ne ricaverà grande utile anche la città nostra e indirettamente l'intiera Provincia, poichè il movimento maggiore e il benessere che ne consegue per una parte del paese va estendendosi gradatamente a tutte le altre.

Il progetto sarà, pare, contrastato da Pordenone: teme, questa città, di vedersi « portar via » una parte degli affari, che mettono capo ad essa da tutta la ragione pedemontana frà Maniago ed Aviano Sacile: ma ci sembra che si esageri. In primo luogo, Pordenone è già un centro di grande attrazione per industrie e commerci; eppoi, l'esperienza dimostra che le ferrovie nuove e in genere l'aumentata facilità delle comunicazioni, se può sulle prime spostare qualche interesse determinando nuovo correnti d'affari, finisce in breve col determinare tale maggior movimento generale che tutti se ne trovano avvantaggiati. Onde ci sembra che il criterio dal quale Pordenone sarebbe mosso, risponda piuttosto ai vecchi concetti pei quali si obbligavano — per esempio — i trafficanti a fermarsi a Gemona con le loro merci, per portare un utile a quella città: risponda a concetti d'un orizzonte troppo limitato per essere apprezzati in epoca nella quale si mira sopratutto all'interesse generale (che alla fine non contrasta ma favorisce l'individuale e quello delle singole località).

Udine-Cividale-Canale

Altro problema è quello della linea Udine - Cividale - Canale, cioè l'allacciamento con la ferrovia nuova che scende da Assling a Gorizia, la quale a sua volta non potrà tardare ad essere congiunta con Lubiana: allacciamenti che abbrevierebbaro di parecchi chilometri la distanza ferroviaria della nostra Provincia con Vienna e col mondo Orientale (Lubiana, Budspest, Bucarest, Belgrado ecc.) Si è detto, e molti credono ancora, che l'Austria-Ungheria non accorderebbe la congiunzione Cividale - Canale (in brevissimo tratto, entro i suoi confini), per ragioni militari: ma non crediamo che s'incontreranno opposizioni recise insormontabili, ricordando che la congiunzione Cervignano-S. Giorgio non ne incontrò affatto e che anzi l'Austria-Ungheria aveva già costruito il tronco fino a Cervignano prima che da parte nostra si fosse pensato alla congiunzione.

La domanda, frattanto, fu presentata: la Giunta comunale nostra si è adoperata e si adopera per mandaria avanti e vi è in essa persona che dei problemi ferroviari si è interessata sempre con vera competenza: l'assessore Pico: la Camera di Commercio pure vi s'interessa: speriamo dunque bene.

Più che l'opposizione politico-militare austriaca, sono da vincere — anche per questa — opposizioni mosse da interessi locali non molto giustificati, ci sembra, anche per le ragioni sopra addotte.

Le altre ferrovie.

Delle altre ferrovie che interessano la nostra Provincia, quella carnica entrerà fra breve nel periodo della costruzione — e non è più da parlarne, quindi.

La Spilimbergo - Gemona è ancora nello stato di discussioni, causate anche queste da lotte per interessi locali.

Meno opposizioni incontrerà la tramvia Udine - Pozzuolo - Mortegliano - Rivignano - Latisana: ma di questa è ancora troppo precoce il parlare, poichè siamo appena agli inizi di una agitazione più volte sorta. Speriamo che ora si faccia con più fermo proposito di arrivare sino al fondo!

— Quando sarà il momento...

Il *Paese*, con il solito frasario da manuale di persecuzione, assicura, a proposito del dubbio circa l'andamento — buonissimo, o buono o non buono? — del Forno municipale, che « la Giunta non mancherà di esporre in Consiglio, « quando sarà il momento, come « sempre, le cose come stanno. » Dunque, il momento non sembra venuto ancora.

Disse bensì il Sindaco, in una seduta del Consiglio, che fino al gennaio le cose erano andate piuttosto mal che bene poichè il Forno, economicamente, avova « perduto »; ma che dal gennaio in poi, le sorti si erano venute migliorando. Ma ad ogni modo, poichè il *Paese* non è che il portavoce della Giunta pare che ciò nomalgrado il momento di parlare non sia ancora venuto.

E dice inoltre il *Paese*, vale a dire quel siffatto portavoce, « che « dovrebbe essere motivo di elogio « e non di critica che taluno degli « impiegati del comune spenda il « suo tempo all'infuori dell'ora di « ufficio per perfezionare questa « macchina così complicata e di « difficile funzionamento ». — Dalle quali parole, se non costituiscono un rebus per lo meno così ridicolo come la trovata del centro finanziario e del centro economico, si dovrebbero cavarne due conseguenze: che quegli impiegati lavorano « per amore del Comune », e non di un soprassoldo, e quindi non è nemmeno da parlarsi di compensi per prestazioni straordinarie che costituirebbero un' offesa; e che i proprietari di forno sono... tanti genii o quasi, se vanno avanti con « macchine così complicate e di « difficile funzionamento » come sono i forni, anche senza il concorso di tre impiegati e un direttoro.

Questa, in soldoni, il significato delle parole stampate sul *Paese* — cattivo preludio al compenso straordinario onde si vorrebbero domani gratificare i tre impiegati che spendono il loro tempo ecc.

Una constatazione di fatto: il *Paese* confessa che nella conduzione del forno ci sono ancora inconvenienti; e che ci vorrà del tempo prima che sia organizzata bene, in tutti i suoi « dettagli ». Dunque non è vero quanto il Sindaco ebbe ad affermare davanti ai consiglieri, che il forno, dal gennaio in poi andasse bene?

Una gita in montagna.

Diporti.

Equipaggiati di tutto punto da perfetti alpinisti, benchè in conto d'alpinismo fossimo in realtà alle nostre prime armi, e muniti di quattro buone macchinette fotografiche, giungemmo alle ore otto — caso raro, in orario perfetto — alla stazione di Moggio.

Obbiettivo della nostra escursione si era di arrivare a Pontebba, valicando le belle montagne che da Moggio, seguendo l'amena e caratteristica vallata dell'Aupa, conducono all'agevole sella *Cereschiatis* per indi scendere nei pressi del l'ospitale e provvido Ricovero di Frattis e, poscia a Pontebba.

L'itenerario fu seguito a puntino e la gita riuscì — se non facile e scevra d'incidenti e peripezie — dilettevole e feconda d'impressioni incancellabili.

La via lunga e faticosa, come pure la tema d'un acquazzone che si sentiva imminente nell'aria, ci tolsero, dopo qualche ora di cammino, il buon umore e ci consigliarono una diversione o meglio un'infrazione al programma prestabilito. E cioè, in luogo di rifocillarci sulla sella *Cereschiatis*, ci recammo in una osteria ove — oh sorpresa! — potemmo gustare le tradizionali *trippe* friulane e inaffiare quel pasto frugale con un vinetto bianco, che ridiede vigore alle membra e giocondità allo spirito.

Così favorevolmente disposti e in perfetto ordine — marciando a due a due come i tre Re Magi (?) — riprendemmo verso le ore 9 il cammino, risalendo la valle dell'Aupa: passammo alle falde del Moseit e del gruppo imponente della cresta Granzaria, tutta ammantata di candida neve. La nostra ammirazione pel grandioso spettacolo, fu turbata dai primi goccioli di pioggia; però intrepidi proseguimmo, decisi ad affrontare acquazzoni e temporali pur di raggiungere la meta.

A Beorchiana trovammo riparo in una casetta, che, a nostro conforto, portava sulla porta una frasca... simbol ca. Ed ivi la prudenza ci consigliò a lasciar asciugare le vesti, bagnandoci intanto la gola.

E il diapason dell'allegria si elevò di un grado. Poi, via di nuovo in marcia!

Si intraprese l'ascesa; ma dopo un'ora Giove Pluvio credette bene di calmare i nostri bollenti spiriti con una spruzzatina... che non era veramente in programma.

Cosicchè ci convenne trovar riparo sotto un macigno, che poteva a suo beneplacito compiere il doppio ufficio di farci da para-pioggia o di ridurci tutti ad una... magra frittata. Per nostra fortuna, ci fece grazia di questo secondo ufficio.

Volemmo conservare ricordo di quella stazione alquanto pericolosa, fissandola sulle lastre fotografiche del bravo Brisighelli; poi ci rimettemmo in cammino.

Ma ecco, dopo mezz'ora di marcia apparire la bianca e rigida fata delle Alpi. La salutammo con entusiasmo, ma ella, che nella sua anima di gelo non deve amare i *caldi* entusiasmi giovanili, si vendicò spietatamente costringendoci in brev'ora ad affondare fino a mezza vita nel suo immacolato biancore. Infatti, in certi punti, essa raggiungeva la bella altezza d'un metro!

Dopo innumerevoli capitomboli, cui tenevan dietro le risate dei compagni, e dopo valorosi sforzi per proseguire imperterriti, nonostante quel grave ostacolo, arrivammo finalmente sulla sella, d'onde potemmo contemplare a nostro agio il sottostante e circostante panorama. Indi ci si accinse alla discesa, e questa che fu forzatamente rapidissima, chè sulla neve indurita i piedi scivolavano portandoci al basso con velocità... automobilistica.

Alle 16 giungemmo a Frattis, e da qui una pioggia diretta ci accompagnò sino a Pontebba.

Un pranzo abbondante e succolento e una visita alla vicina Pontafel, ci fecero trascorrere altre 3 ore allegre.

Alle 6 1/2 prendemmo il treno per Udine dove si giunse alle 9.30 contenti della bella escursione fatta ma non perfettamente asciutti (nè — per caso strano — perfettamente... *all'asciutto*) perchè qualcuno a giudizio dei veneziani « *el gaveva presa l'ombrela.* »

Emme Esse.

La vita delle nostre istituzioni

Associazione Provinciale fra i dipendenti dalle Aziende pubbliche locali. — Domenica, alle 14, in una sala del locale scolastico in via Dante, gentilmente concessa, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione prov. fra i dipendenti dalle aziende pubbliche locali.

Erano presenti alcuni delegati della provincia. Altri giustificarono la propria assenza.

Il presidente prof. Carletti fa un'ampia relazione di tutto quanto ebbe a compiere il Consiglio direttivo della Sezione di Udine, sostituitosi, per forza di cose, a quello generale. L'adunanza ratifica ogni provvedimento plaudendo alla solerzia ed attività spiegate dalla Rappresentanza della sezione udinese.

Espresse quindi un voto di plauso alla Giunta Municipale di Udine per aver chiamato alcuni rappresentanti della Commissione incaricata degli studi per la riforma degli organici, augurandosi che le altre amministrazioni comunali ne seguano l'esempio.

Fu poscia approvato il rendiconto finanziario pel periodo da 1 gennaio 1905 a tutto 30 aprile 1906.

Il Consiglio prese deliberazioni nei riguardi del sig. Piatti a segretario di Colloredo di Montalbano. Stabilì di spiegare un'azione diretta ad ottenere nelle pubbliche amministrazioni e particolarmente dai Comuni la concessione del riposo festivo settimanale a favore degli impiegati e salariati.

Deliberò, su proposta del sig. Vianelli segretario di Palmanova, di promuovere altra agitazione intesa ad ottenere che nel nuovo disegno di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali sia stabilito il principio che la scelta del Commissari per la provvisoria amministrazione dei Comuni possa cadere anche sui segretari comunali, come quelli che tecnicamente e praticamente sono i più competenti.

Deliberò di aderire alle pratiche iniziate da altre associazioni dirette ad ottenere un trattamento di favore pei viaggi degli impiegati nelle pubbliche amministrazioni, similmente a quanto fu fatto per i maestri elementari.

Deliberò infine alcune importantissime modificazioni al vigente statuto sociale, da sottoporsi alla prossima assemblea generale, fissata pel giorno 3 giugno p. v.

— Riproduzioni artistiche di bronzo e di marmo. La Giunta municipale, aderendo al desiderio espresso da artisti e da cultori di studi patrii in questi giorni ha fatto eseguire la riproduzione in gesso, per il Museo e la Scuola plastica della Soc. oper., di scritte, stemmi, sigilli, medaglioni ed altre parti decorative antiche ed artistiche riferentisi alla nostra città e lavori in marmo, del nostro antico Castello.

Le riproduzioni fatte con cura meritano un cenno.

La più importante è quella della scritta in gotico sulla campana del 1400 al Cimitero comunale ed alle quattro impressioni, del timbro della Comunità di Udine, bronzo questo di « maistro Grigori e maistro Domenigo so fio ».

Altre sono: la data in caratteri gotici, sulla campana della torretta del guardiafuoco del Castello, (1449) sotto un altorilievo rappresentante un pellicano, della campana del Comune, che sta sopra la Torre dell'Orologio. Porta la scritta in caratteri romani: XHS REXIVENIT IN PACE ET DEVS HOMO FACTUS EST. *Opus Antoni, Aldricis de Salodio MDLX*, anno che venne inaugurato il nuovo Castello di Udine dal Fontana.

Su questa campana vi è uno stemma della città collo scudo dell'epoca, un medaglione con Madonna e Bambino: altro medaglione rappresentante la parte superiore della Torre dell'Orologio e la figura dell'Evangelista San Marco, altri due medaglioni rappresentano in rilievo la testa di Cristo, uno in profilo e l'altro di fronte.

La riproduzione dell'antico Castello di Udine è tenuto colla mano sinistra dalla Madonna in angolo nord est della monumentale nostra Loggia del Comune. Questa statua della Madonna in marmo, (in origine colorita a bleu, a rosso e dorature con fregi) è opera del veneziano Bartolomeo Buono del 1448.

Il vecchio Castello corrisponde in parte nelle sue linee generali a quello riportato dal Muratori nel Tom. III Antiq. Italic., Castello caduto per terremoto il mercoledì 26 marzo 1511 come da atto dello storico e notaio udinese Antonio Belloni (Antonius Bellonus not. de Utine).

— Per i bagni popolari. Domani, il consiglio comunale è chiamato ad approvare lo schema di convenzione fra il Comune e il dott. cav. Domenico Calligaris, per la costruzione e l'esercizio di un bagno popolare.

La relazione relativa fu distribuita oggi.

Giusta lo schema di convenzione il dott. Calligaris dovrebbe costruire a sue spese un fabbricato a due piani, che sorgerebbe lungo la via di circonvallazione esterna dove oggi vi sono stalle annesse alla Trattoria. Il pianoterra — diviso in due riparti separati, uno per donne e l'altro per uomini, dovrà essere costituito da sei camerini per doccie, dei quali cinque per uomini e due per donne, e da cinque camerini per bagno ad immersione, dei quali due per uomini e tre per donne, con le necessarie vasche di cemento lucidato.

Il piano soprastante, sarebbe invece adibito ad uso privato o ad eventuali bisogni del personale di servizio.

Quando spirerà la locazione e concessione dello Stabilimento balneare, il Comune potrà acquistare il fabbricato a prezzo di stima (escluso il valore del fondo), da determinarsi, in caso di disaccordo fra le parti, da arbitri, ritenuto sino da ora che il valore del fabbricato non potrà mai essere calcolato superiore alle 6000 lire. Se invece il comune rinunciasse a tale acquisto, resta obbligato ad alienare al dott. Calligaris o suoi eredi od aventi causa, il fondo sul quale il fabbricato è eretto, al prezzo convenuto di lire 10 al metro quadrato.

* * *

Il dott. Calligaris assume a totale suo carico l'esercizio del bagno che dovrà restare aperto dal 15 maggio al 15 settembre di ogni anno, con orario da fissarsi in apposito regolamento, e con la seguente tariffa (biancheria compresa):

per ogni doccia L. 0.15
bagno semplice in vasca L. 0.40
bagno solforoso in vasca L. 0.50

Il comune potrà, anche prima dello scadere della concessione, assumere in gestione diretta il bagno popolare — acquistando il fabbricato o pagando un affitto da convenirsi.

Il comune concede l'uso dell'acqua e provvede all'impianto della illuminazione elettrica od a gas e alla fornitura dei macchinari tutti posti in opera. Questi macchinari restano di proprietà del Comune: la semplice manutenzione, va a carico del cav. dott. Calligaris.

Il comune stesso manderà al bagno, (verso pagamento alla fine di ogni anno dei diritti stabiliti dalla tariffa e garantendo un importo annuo non minore di lire 600) tutti coloro che a opere comunali hanno ora diritto di usufruire del bagno nell'Ospitale Civile.

Se il comune provvederà a sue spese di un calorifero il bagno, il dott. Calligaris avrà l'obbligo di tenere aperto il bagno popolare l'intera giornata di sabato e la domenica fino alle dodici.

* * *

Queste le principali clausole dello schema di convenzione che interessano il pubblico, dalla lettura che ne facemmo affrettatamente, avendola ricevuta soltanto questa mattina.

A noi sembra che la proposta meriti di essere accettata. Porterà la spesa di lire 4000 per la provvista e posa in opera dei macchinari, introduzione dell'acqua e riatto di un canale di scolo: somma che la Giunta propone di prelevare dalle impreviste.

Ma le 4000 lire saranno, a parer nostro, spese bene, poichè Udine ha bisogno di un bagno a doccia, popolare, e poco prezzo: bagni che in altre città sono esercitati direttamente dai municipi, ma con aggravio costante delle rispettive finanze: mentre qui si attuerebbe senza verun rischio del comune.

— Altro smarrimento. Fu smarrito un taccuino di cuoio, con non molto danaro e qualche carta. Fra altro, aveva una moneta antica d'oro, della grandezza di circa una moneta d'oro da dieci lire attuale.

Si prega di portarlo al nostro ufficio, dove riceverà mancia competente.

— Fu perduto ieri sera verso le ore 6 nel tragitto fra Colloredo di Prato e Udine fu perduto un pezzo di pallina da perito — di colore naturale con puntale di ferro ed una vite di ottone. Conveniente mancia a chi lo porterà alla nostra Redazione.

Ieri sera alle ore 10 moriva improvvisamente in Padova

Citta Leonardo

La moglie i figli e la nuora addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domattina **in Padova**.

La presente serve di partecipazione personale.

— Una scena curiosa. Questa mattina verso le 9, una folla di curiosi si era radunata ai piè della Statua della Pace in Piazza Vittorio Emanuele a osservare un giovanotto vestito abbastanza elegantemente tutto affaccendato a coprire le epigrafi dell'architettonico basamento con alcuni vecchi *Giornali di Udine*, sui quali aveva scritto in grande, con un lapis bleu, *Esposizione universale-Udine*; nel centro, aveva affisso un cartellino ugualmente scritto sul quale si leggevano queste strane parole, che noi riproduciamo fedelmente anche nella loro ortografia.

« Se mi ucidono la morte a tutta « l'austria in tiera e a tutti li al- « tri stati treditori... se o mancato « col dire certe cose domando per « dono anche a l'Italia in tiera...

Tutti si domandavano che cosa facesse quel giovanotto, lassù, quando arrivarono i vigili Cuttini e Molaro che lo fecero scendere.

— Che cosa fate? — gli chiesero.
— Esposizione universale.
— Non sapete che questo è monumento nazionale?
— Universale.
— Via, di staccate quei giornali:
— Mi no! Li li go tacai, e li che i resti.
— Siate buono... obbedite.
— Alora come i vol.

E il giovanotto distaccò i giornali, se li mise sotto il braccio e se ne andò brontolando per via mercatovecchio.

Il cartellino dal quale copiammo quel brano di eloquenza, restò nelle mani dei vigili che lo portarono in ufficio.

Il giovanotto è il sellaio Fillipponi Berto che ha bottega in via Gemona.

Fallimento. Con sentenza 3 corr., il Tribunale di Pordenone dichiarò il fallimento della Ditta Elena Wohlmuth-Floreani, negoziante in manifatture. 18 corr., prima adunanza dei creditori; 1 giugno termine presentazione titoli di credito; 16 stesso mese chiusura processo verbale verificazione crediti: Giudice delegato alla procedura fallimentare il Dott. Francesco Bojano; curatore, l'avv. Vittorio Marini. Il fallimento fu dichiarato ad istanza della signora Wohlmuth che presentò il bilancio in questi estremi: Attivo L. 9245.16 (Cassa L. 73.28 - Merce L. 4,294 - Mobili L. 2,000 - Crediti L. 2,247.88) - Passivo lire 34,234.26 verso 20 ditte. La ditta *Elena-Wolhmuth-Floreani* conta meno di 5 anni d'esercizio, essendo subentrata all'altra *Silvio Floreani* fallito nel 1901 e che non ha concordato.

Echi di altri fallimenti. I creditori nel fallimento di Biasoni Noè, forno e osteria in San Daniele sono convocati per il 21 corrente davanti il Giudice delegato per il rendiconto del curatore avv. Emilio Gonano.

— *Ciani Dante*, mercerie Cividale. Alla chiusura verifica crediti furono ammessi dodici creditori per L. 12146,60. Le attività inventariate e formate da merci e mobili, sommano a lire 3079,62.

— *Pedotte Pasquale* (ditta) proprietaria Angela Centrone ved. Pedotte, vini. Alla prima adunanza creditori fu proposta la nomina della commissione di vigilanza che riuscì composta dai signori Camilotti Francesco-Luigi, il rappresentante della Ditta Febr e Scenn di Trani e quello della Ditta Pansera di Bergamo, fu confermata dal curatore provvisorio avv. Doretti.

Sciopero nella Fabbrica di paste Mulinaris

Questa mane, per differenze fra principale e dipendenti sull'attuazione dell'orario estivo, tutti gli operai della fabbrica di paste fratelli Mulinaris scioperarono.

Tribunale di Udine.

Presiede Solmi, Giudici Manara Artini, P. M. Torresini, difen. avv. Mini.

Processo di stampa. Recesso di querela.

Mattiussi Ermenegildo di Luigi d'anni 28 caldaraio e gerente responsabile del Giornale « *Il Lavoratore Friulano* » di Udine è imputato di diffamazione ed ingiurie continuate a mezzo della stampa per avere nella sua qualità di gerente responsabile del giornale predetto stampato e fatto stampare gli art. che si trovano nel N. 6 del 31 Dicembre 1904 sotto il titolo **Latisana** *Un sindaco fortunato*, e nel N. 42 del 9 Settembre 1905 sotto il titolo, **da Latisana**. — *Orrore dell'emigrazione* — *Una rivelazione* — coi quali si attribuisce a Paschini Benedetto il fatto determinato e lesivi all'onore di avere mangiato i denari degli emigranti da questi spediti in Patria a mezzo dell'Impresa e concludendo che di questa mangieria nessuno si occupa perchè il Sindaco fu risparmiato dai malfattori; ed ha avuto il suo e per il carattere diffamatorio e ingiurioso che si rileva da tutto il testo dei detti articoli.

Oggi doveva svolgersi il relativo processo; ma in seguito all'intromissione di autorevoli persone, le parti si conciliarono ed avvenne il recesso di querela.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Discutesi il bilancio degli interni; e si parla *de omnibus rebus*: municipalizzazioni di servizi che devono essere integrate col monopolio; opere pie nelle cui riforme il rispetto delle tavole di fondazione non deve essere spinto fino all'assurdo; unica guardia per tutti i servizi di pubblica sicurezza (oggi ne abbiamo tre: carabinieri, guardie di città e vigili urbani — più ancora le guardie notturne private); numero e qualità degli impiegati ecc. ecc.

Le interpellanze per l'inchiesta sulla marina.

CAMERA. — Dopo una serie di petizioni, che passano davanti alla Camera... come soldati in rivista; si arriva alle interpellanze pei risultati della inchiesta sulla marina, svolte da: Bergamasco, Santini, Monti-Guarnieri. Tutti esprimono la loro piena fiducia in Mirabello il ministro attuale della marina — che riuscirà (dice l'on. Santini) a rassicurare il paese che la marineria italiana merita tutto il rispetto e la fiducia del paese. *(Vive approvazioni)*.

Risponde il ministro, pur riservandosi più ampie spiegazioni in sede di bilancio; e parlano in proposito: Franchetti che insiste in alcuni apprezzamenti della inchiesta Leali che prende atto delle dichiarazioni del ministero e se ne dichiara soddisfatto; Bergamasco, che trova esaurienti le spiegazioni del Ministero e se ne dichiara pur soddisfatto; ed altri.

Sono presentate — e poi ritirate — alcune mozioni per fissare il giorno in cui la questione della nostra marina da guerra sarà più ampiamente trattata; e, su proposta dell'on. Sonnino, resta fissato che se ne discuterà il 30 maggio corr.

Scioperi e conflitti

— A Torino sono in isciopero 20000 operai e altri stabilimenti van continuamente chiudendosi di fronte alla prepotenza degli scioperanti. Ieri avvennero serii conflitti con la truppa e colluttazioni fra dimostranti e la polizia. Gli operai assalirono la truppa a sassate, ma furono caricati dalla cavalleria. Scioperanti e soldati rimasero feriti.

Dinanzi alla Camera del Lavoro furono bersagliati da sassate. Temendo di rimanere soprafatti, diedero gli squilli: quindi spararono dei colpi di rivoltella contro i tumultuanti, tre dei quali caddero feriti. Uno di essi, che versa in istato gravissimo, fu identificato per il panettiere Cravero. La folla allora retrocedette terrorizzata.

— I muratori di Genova votarono compatti per la continuazione dello sciopero.

— Una parte di muratori scioperanti a Roma ripresero il lavoro.

— Dopo dimostrazioni e conflitti lo sciopero di Saraievo è cessato.

— Nelle ferriere di Wittkovitz lo sciopero è generale. Gli scioperanti, decisi a resistere ad oltranza sono 15.000.

— Nel bacino carbonifero di Calais in Francia fu ripreso il lavoro.

— A Grado e ad isola (Friuli Orientale) scoppiò lo sciopero nelle fabbriche di conserve alimentari. Tutte le fabbriche aderirono alle domande degli operai, eccetto la Banca anglo-austriaca contro il cui stabilimento gli operai lanciarono una fitta sassaiuola, accolta a colpi di rivoltella. Nessun ferito.

— A Fiume (Ungheria) e nella vicina Sussak scioperano muratori e pittori.

— Domani sera i Sovrani si recheranno a Palermo per assistere alla posa della prima pietra per quell'ospitale.

— Il XVII congresso della Dante sarà tenuto nell'ultima decade d'ottobre a Genova.

— I professori milanesi in un'assemblea votarono un ordine del giorno deplorando la sottomissione di Fogazzaro che rinnegò la propria creazione artistica in omaggio alla Santa Inquisizione « strumento di regresso e di barbarie ».

— Ieri a Venezia un gan.er a nome Andrea Frollo, sessantenne, uccise con due coltellate, per motivi di gelosia, la propria moglie Teresa Abele di 50 anni. Fu arrestato.

Grande incendio a Venezia.

Venezia 7. — Stasera nei negozi di biade della ditta Marsoni a Rialto, nel palazzo dell'Archivio notarile e della Corte d'Assise, scoppiò un incendio che destò grande panico in città. Il palazzo della magistratura fu salvato e così l'ufficio dell'Archivio. Il danno di trentamila lire è coperto da sicurtà.

ULTIMA ORA.

Guglielmo II. a Vienna.

VIENNA 8. — La «N. Fr. Presse» reca: Il 6 giugno l'imperatore Guglielmo verrà per una breve visita a Vienna. A questa visita si attribuisce grande importanza politica. Dopo la conferenza di Algesiras egli vuole dare una prova evidentissima della saldezza incrollabile dell'alleanza austro-germanica. Questa tendenza è resa evidente anche dal fatto che il capo dello Stato maggiore generale germanico, generale Moltke, arriverà a Vienna alcuni giorni prima dell'imperatore ed assisterà alle manovre di campo a Bruck.

Scassinatori di casse forti... alla dinamite

CHICAGO, 8. Alcuni scassinatori fecero saltare mediante esplodenti una cassaforte nell'ufficio dell'amministrazione del miliardario Giuseppe Leitei, e rubarono effetti pubblici per il valore di centomila dollari.

Incendio in una raffineria di zucchero.

PRAGA, 8. Ieri notte nella raffineria di zucchero Horsky scoppiò un incendio, che distrusse gran parte dello stabilimento. La causa dell'incendio non è ancora accertata. Il danno è considerevole. La fabbrica era assicurata per 400,000 corone.

Arresto per lesa maestà a Trento.

TRENTO, 8. Il veronese Spolverini, tenore al teatro Verdi, ove canta nella « Forza del destino », fu arrestato sotto l'imputazione di aver pronunciato parole irriverenti contro l'imperatore Francesco Giuseppe.

Le elezioni in Francia.

PARIGI 8. — Secondo le ultime notizie pervenute al Ministero dell'interno sono eletti: 28 nazionalisti, 58 progressisti, 64 repubblicani di sinistra, 83 radicali, 74 radicali-socialisti, 32 socialisti unificati, 10 socialisti indipendenti. I Ministeriali guadagnano 35 seggi ne perdono 11.

I conservatori liberali finora eletti sono 77.

Mancano i risultati di dieci circoscrizioni delle colonie, e di una circoscrizione di Versailles.

Complotto anarchico.

BARCELLONA 8. — In città si è scoperto un complotto anarchico. Sedici anarchici furono arrestati e si sequestrarono otto bombe.

Desideri, lagnanze ecc.

A che giova reclamare? Da cosa dipenda, io non lo so: fatto sta che il nostro municipio mai si risolve a dare ordini, perchè sia portata un po' di giaia sulla strada che da Udine mette a Godia, la quale strada si trova nelle peggiori condizioni di viabilità così, pessime che nessuno può farsene un'idea: rigagnoli di acqua da tutte le parti quando piove, fango fino a mezza gamba, buchi da rompersi l'osso del collo!..

Non potrebbe il municipio provvedere, mandando sopra luogo qualcuno dei suoi tanti impiegati addetti all'ufficio tecnico?

O pensa forse che i frazionisti di Godia siano fuori del mondo, ricordandosi di loro solo quando hanno da pagare le tasse?

L'hanno su tanto, lor signori, con questa frazione di Godia, i cui abitanti sono da essi calcolati peggio che africani?

Luigi Montico, gerente responsabile.

Comunicato.

Per la verità. Io sottoscritto letto la *Patria* del 19 Aprile ringrazio tutti quelli che davanti al Tribunale ebbero l'abilità di qualificarmi per un prepotente e provocatore. Costoro mi dimostrino in quali circostanze io abbia usato prepotenze e provocazioni. Fatti ci vogliono e non parole! M'appello all'Ermacora Rinaldo contro cui, in seguito a sua dimanda, con lettera, ebbi la nobile vendetta del perdono. O forse non è classica che mi si affibino questi epiteti poco lusinghieri per le affermazioni di un brigadiere nulla bene informato. Confesso un fatto. In mia vita ebbi una colpa ed anche quella innocente. Mi trovava alla caccia e sparai contro una lepre ed ebbi invece a colpire inavvedutamente un povero uomo (per fortuna insensibilmente), che trovavasi i un cespuglio. Non ebbi processi, non querele; nessuno ha da ridire sul mio conto.

La compagnia bella che volle erigersi a giudice di me, non comprese che le loro asserzioni sono assurde, come lo possono dichiarare tutti. Comunque, la ringrazio da lontano, trovandomi all'estero.

f. Egidio Dalla Costa
di Treppo Grande.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIII — 34.o ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	451,286.28
» evenienze	»	15,000.—
	Totale L.	1,513,286.28

SITUAZIONE GENERALE

31 Marzo	ATTIVO	30 Aprile
L. 596,385.11	Numerario in cassa	L. 469,250.10
» 6,892,213.97	Portafoglio Italia, Estero ed eff. all'incasso	» 6,892,904.87
» 33,114.71	Effetti in protesto e sofferenza	» 27,785.59
» 3,469,796.38	Antecipazioni contro dep. di valori e riporti	» 3,471,528.48
	Riporti attivi	»
» 3,530,499.89	Valori (di nostra proprietà L. 2,038,509.86) pubblici (applicati alla riserva » 451,286.28)	» 2,489,796.14
	Cedole da esigere	»
	» » 1.o Semestre Azioni Banca	»
» 1,079,727.18	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,641,868.91
» 1,712,971.31	Detti con Banche e corrispondenti	» 1,881,271.29
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 229,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 229,000.—
» 6,277,935.75	Depositi » antecipazioni	» 6,316,863.85
» 3,965,150.18	Depositi liberi a custodia	» 4,257,550.18
» 47,435.64	Esattoria Civica e del 2.o Mandamento	» 2,177,546.47
	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 68,517.40
L. 28,474,230.12		L. 29,957,883.28

31 Marzo	PASSIVO	30 Aprile
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 451,286.28	Fondo di riserva	» 451,286.28
» 15,000.—	» evenienze	» 15,000.—
» 2,075,088.88	Conti correnti fruttiferi	» 2,136,448.92
» 7,139,833.22	Depositi a risparmio	» 7,000,516.21
» 7,037,308.91	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 6,036,958.65
	Conto Titoli a riporto	»
» 5,806.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,786.32
» 229,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 229,000.—
» 6,277,935.75	Depositanti » antecipazioni	» 6,316,863.85
» 3,965,150.18	Depositanti liberi a custodia	» 4,257,550.18
	Esattoria Civica e del 2.o Mandamento	» 2.183,699.93
» 230,820.58	Utili lordi del corrente esercizio	» 278,772.94
L. 28,474,230.12		L. 29,957,883.28

Udine, 4 maggio 1906.

Il Vice-Presidente
Daniele Asquini

Il Sindaco G. B. BILLIA — Il Ragioniere Capo C. MARINA — Il Direttore G. MERZAGORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e II MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 marzo 1906	L. 2,075,088.88	
Depositi ricevuti in aprile 1906	» 585,707.56	
	L. 2,660,796.44	
Rimborsi fatti in aprile	» 524,347.52	
Esistenti al 30 aprile 1906		L. 2,136,448.92

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 marzo 1906	L. 7,139,833.22	
Depositi ricevuti in aprile	» 555,676.10	
	L. 7,695,509.32	
Rimborsi fatti in aprile	» 694,993.11	
Esistenti al 30 aprile 1906		L. 7,000,516.21
	Totale	L. 9,136,965.13

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.6
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.5	22.45	M. 23.07	3.45

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.07	» 18.08	19.13
O. 18.10	» 19.52	» 19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
D. 18.22	» 19.01	» 19.02	19.45
O. 18.39	» 19.44	» 19.52	21.25

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
M. 9.05	10.38	M. 6.07	7.54
M. 16.46	19.45	M. 11.50	13.49
M. 20.50	22.45	M. 17.30	19.4

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.—	11.38	M. 8.55	11.6
M. 15.42	19.46	O.	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 12.55	13.54	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.30	15.36
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
A. 9.25	10.05	12.17	O. 5.30	7.43	9.2
O. 14.30	15.24	17.34	O. 13.45	15.36	16.15
O. 18.37	19.20	—.—	O. 16.50	19.5	20.53

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr.
M. 6.48	7.57	D. 8.04	8.38
D. 8.20	9.01	O. 9.02	10.—
M. 13.05	14.—	M. 14.—	15.—
O. 15.30	16.39	D. 19.19	20.01
D. 20.10	20.47	M. 21.—	22.11

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.54	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.43	22.12	M. 22.22	22.50

Orario della Tramvia a vapore
UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.		ARRIVI a S. Daniele S. T.	PARTENZE da S. Daniele		ARRIVI a Udine S. T. R. A.
	6.40	8.6	6.6	7.30	7.47
8.45	9.5	10.34	8.30	9.55	10.15
15.5	15.25	16.54	13.40	14.36	14.55
18.10	18.30	19.50	18.10	19.36	19.55
(1)	20.35	22.9	20.47	21.49	(1)

(1) Questi ultimi treni serali si hanno soltanto nella stagione estiva, da 1 giugno a tutto settembre, e nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

da Udine a Fagagna R. A.	S. T.		da Fagagna a Udine	S. T.
10.25	11.30	12.21	12.26	13.47

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 sera.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine 1906